

Numeri 6,22-27; Salmo 66; Galati 4,4-7; Luca 2,16-21

Dio abbia pietà di noi e ci benedica!

« ... Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo ... ».

Oggi la buona novella è comunicata da Dio ai pastori, prima che questi ultimi la comunichino alla gente di palestina. Se fino ad allora i pastori sono rimasti dei soggetti passivi, ora, in questa scenografia, cessano di esserlo e vengono riferite ben tre reazioni, vale a dire quella dei pastori, quella di chi ascolta il racconto dei pastori e, infine, quella di Maria. Procediamo però con ordine. Il brano del Vangelo di Luca inizia narrando la scena dei pastori che, dopo aver ricevuto l'annuncio della nascita di Gesù, si recano direttamente a verificare quanto era stato detto loro in precedenza. «Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro ... ». Questi pastori, dopo aver visto chiaramente Gesù, riferiscono a tutti ciò che era stato detto loro. Essi stessi divengono i primi evangelizzatori e il Vangelo rileva che, quante più persone ascoltano le parole dei pastori, tutte rimangono stupite del loro messaggio. La loro insolita testimonianza, infatti, deve aver provocato reazioni d'incredulità e interesse. Lo stupore dei pastori doveva essere evidentemente inarrestabile, perché proprio tutto sorprende quei pastori! Inoltre, i due genitori dovevano apparire davvero poveri, fino al punto da poter offrire a Gesù Bambino nient'altro che quella sorte di riparo (ovverosia una grotta di Betlemme). In questa povertà risaltava comunque la loro grandissima dignità. I pastori, pertanto, vedono tutto ciò che era stato annunciato dall'angelo e trasmettono il messaggio! Udendo i pastori, la gente si meraviglia, come (a loro volta) si erano meravigliati i parenti di Zaccaria (vedi Luca 1,63) e si meraviglieranno il Padre e la madre di Gesù (2,33). A proposito dei pastori, il versetto venti («I pastori se ne tornarono»), è ancora più preciso. Dopo la loro partenza, essi occupano in sostanza il posto degli angeli («glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro»). Quanto a Maria, invece, è quella persona che appare come quella santissima donna che medita sugli avvenimenti, che in così poco tempo hanno impresso una svolta alla propria esistenza terrena. Tra tutti questi eventi non possiamo dimenticare: il viaggio fino a Betlemme, la nascita del Bambino, la visita dei pastori, i loro racconti pieni di mistero. Nella meditazione di Maria, permane sia il segno segreto della sua grandezza, sia l'intimo celato della sua capacità di partecipare al progetto salvifico di Dio. Solamente il silenzio e la meditazione sono la strada maestra per giungere alla pace: il rumore e la frenesia sono, viceversa, occasione e causa di conflitti. Unicamente in un clima di silenzio e di riflessione è possibile esternare i sentimenti che provengono dal proprio cuore, e ascoltare l'altro fino a capire le sue ragioni, accogliere la sua verità, segnalare le differenze che ci distinguono, senza per questo renderci degli antagonisti inamovibili. Quando si schiamazza, è davvero impossibile spiegare le rispettive ragioni e comprendersi a vicenda! Il silenzio, la meditazione, sono invece la condizione ottimale per ascoltare la Parola di Dio, per farla discendere nella nostra esistenza quotidiana. Maria, dall'arcangelo Gabriele, aveva appreso che suo Figlio sarebbe divenuto il messia davidico, Figlio di Dio e Signore, mentre dai pastori, che hanno ricevuto questo lieto annuncio dall'angelo, apprende che Egli è il Salvatore! Che cosa significano, allora, tutti questi titoli? Se Maria «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore», questo è dovuto al fatto che lei è ancora lontana d'aver compreso tutto, come dimostrerà l'espressione dell'evangelista, nel momento del ritrovamento di Gesù nel tempio: «Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro» - (Luca 2,50). Evidentemente, la Parola di Dio deve essere conservata, perché è chiamata a crescere ed è destinata a realizzarsi (cfr. Apocalisse 1,3; 22,7-20). Anche per la Madre di Dio la fede è un cammino, è una ricerca lenta e faticosa. La piena luce giungerà anche per Lei solamente al compimento finale della sua esistenza terrena. Nel frattempo, Maria Santissima mantiene inalterati i suoi rapporti, e i suoi impegni con Dio! Anche (il Catechismo della Chiesa Cattolica) si sofferma a lungo sulla figura di Maria Madre di Dio. Il ruolo di Maria stessa, infatti, è inseparabile dalla sua unione a Cristo e da essa direttamente deriva. Il ruolo di Maria è tuttavia ancora più profondo perché questa donna ha accettato di cooperare in modo del tutto speciale all'opera del Salvatore, con la sua obbedienza, con la sua fede incrollabile, con la sua sicura speranza e, l'ardente carità, per «restaurare la vita soprannaturale delle anime». Il brano del vangelo di Luca prosegue con i rituali della circoncisione (avvenuta dopo otto giorni dalla nascita) e l'imposizione del nome. Il nome di Gesù non è dato dai genitori, bensì, è stabilito da Dio stesso («gli fu messo nome Gesù, com'era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo»). La nascita di Gesù, a Betlemme, è avvenuta per realizzare l'incontro di Dio con gli uomini, di cui i pastori stessi sono i rappresentanti più espressivi. Chi incontra (oggi) Gesù Cristo sulla propria strada diviene, necessariamente, un evangelizzatore. Questa «esperienza cristiana» si qualifica tale soltanto quando, tutto ciò che riguarda Gesù (come fece Maria) si conserva nel proprio cuore e, tutta la propria esistenza si orienta concretamente a compiere la volontà di Dio! Oggi è possibile prolungare la contemplazione della realtà di Dio Padre, che si manifesta nell'umanità di Gesù, perché il «tema di Dio che salva» è ribadito anche in altri brani (dell'Antico Testamento), basti confrontarlo con quello del Libro dei Numeri (6,22-27) dove l'antica benedizione sacerdotale presenta un Dio che desidera, fermamente, restare e donare agli Israeliti la propria benedizione. Il volto luminoso di Dio, (quello dell'Antico Testamento) che salva il suo popolo, coincide con il volto di Gesù (suo Figlio), l'inviato nella pienezza dei tempi, per concedere libertà a tutti gli esseri umani.

Chi accoglie Gesù (come Maria sua Madre che meditava tutte queste cose nel proprio cuore) è compartecipe della salvezza, perché l'intervento decisivo dell'Altissimo nel corso degli eventi umani, tramite il suo figlio, rende tutti figli dello stesso Padre. Il dono della fede cristiana (che ci è stato concesso per mezzo di Gesù Cristo) non è solamente per noi, ma, ciascuno di noi è sollecitato a dividerlo con gli altri uomini, e la pace donata dal Signor Gesù può dimorare in noi, negli ambienti nei quali viviamo, nella misura in cui ciascuno rimane unito a Cristo, incrementando il più possibile e nella propria interiorità i suoi preziosissimi insegnamenti. E' bello in questo giorno d'inizio 2012 scambiarci gli auguri di Buon Anno, tuttavia, sempre sotto lo sguardo materno di Maria Santissima, che oggi veneriamo (appunto) come Madre di Dio! Quello che ci scambiamo tra di noi sia davvero un augurio di serenità (e di pace), in particolare in questa Giornata Mondiale della Pace, che si rinnova ogni anno da quando, nel 1968, fu istituita da Papa Paolo VI. Oggigiorno, per «edificare la civiltà dell'amore» l'umanità ha un urgente bisogno di pace! In questo periodo della storia, purtroppo, preoccupazioni enormi, difficoltà sproporzionate, intralciano o addirittura bloccano questo cammino umano. Ogni tentativo, tuttavia, non può e non deve essere abbandonato. Alle posizioni di rifiuto, comandate da interessi umani perversi, che mirano a fare del mondo un teatro di conflitto permanente, occorre che tutti i «cristiani» rispondano, invece, con la logica della giustizia e dell'amore. I cristiani, insomma, devono insieme sempre opporsi alla tentazione dell'odio e della violenza. La repressione violenta sebbene sembri fornire l'illusione di risolvere qualunque conflitto, viceversa, procura solamente perdite rovinose reali e permanenti. Il perdono cristiano presuppone una solida forza spirituale, tuttavia, assicura a chiunque vantaggi umani a lungo termine. Per tutti gli uomini, il principio etico applicato a livello sociale e internazionale, vale a dire, fare agli altri tutto ciò che si desidera sia fatto a sé, è un atteggiamento umano che si regge su basamenti razionali, e questo principio etico, costituisce una via maestra per edificare un mondo giusto e solidale. In un mondo così globalizzato, come si è in voga dire oggi, dove gravissime minacce alla pace e giustizia sociale si ripercuotono a danno degli esseri umani più deboli, si impone (soprattutto da parte dei «cristiani») una mobilitazione generale delle coscienze. I cristiani, ancora una volta, non devono deprimersi o demoralizzarsi dinanzi alle prove sciagurate della storia, bensì, devono perseverare nell'impegno (personale e comunitario) per orientare le scelte personali, familiari, sociali, in direzione di Cristo! Soltanto in questo modo, i cristiani saranno in grado di influenzare positivamente le grandi linee dello sviluppo nazionale, europeo, e planetario. Rivolgendosi quindi alla Madre di Dio non ci sarà poi così difficile chiederle tutto questo, perché Lei stessa ottenga, per il mondo, la pace di Cristo! Proprio a Maria Santissima, Madre Dio, possiamo affidare con fiducia la Chiesa e l'umanità intera, proprio all'alba di un nuovo anno!